

23 novembre 2024
 25 aprile 2025



INIZIATIVA REALIZZATA
 CON LA COLLABORAZIONE
 DEL CENTRO IMOLESE
 DI DOCUMENTAZIONE SULLA
 RESISTENZA ANTIFASCISTA E STORIA
 CONTEMPORANEA (CIDRA)

CON IL SOSTEGNO DI



archivio
 storico
 comunale
 di Imola



ABBASSO LA GUERRA

IMOLA 1943-1945

“Abbasso la guerra” è la frase gridata dalle donne radunate nella piazza di Imola il 29 aprile 1944 per reclamare il pane per le loro famiglie e per chiedere la fine della guerra. La città vive sotto l'occupazione tedesca dal settembre 1943; è affamata, stremata da anni di restrizioni e terrorizzata dalle rappresaglie e dal rombo degli aerei che sono ogni giorno sempre più vicini. Le difficoltà quotidiane si intrecciano con la resistenza della comunità civile e dei partigiani che lottano per la Liberazione.

La guerra, l'occupazione tedesca, la Liberazione sono raccontati dai documenti e dai diari di due giovani imolesi: Elio Gollini, il partigiano Sole, responsabile della gestione e della diffusione della stampa clandestina, e Rosa Maiolani, figlia di Giuseppe, vicepresidente del Comitato di liberazione nazionale (Cln), le cui voci narranti accompagnano il percorso di mostra.

“ Non scrivo dei miei sogni perché sono tanti e per ora irrealizzabili. Sono già una ragazza, ho quasi diciott'anni, ma se mi guardo attorno vedo solo cose brutte e Imola invasa dai tedeschi, pronti solo a far del male e a uccidere anche le donne e i bambini. Un giorno chiederò il risarcimento di queste cose belle che ho perso. Io sarò in debito di anni della mia giovinezza rubata e non solo io. Invece, se ci sarò ancora dovrò ringraziare di esserne uscita viva. ”

Rosa Maiolani
 22 giugno 1944

Visite guidate

sabato 7 dicembre 2024 ore 11.00
 sabato 18 gennaio 2025 ore 11.00
 sabato 8 febbraio 2025 ore 11.00
 sabato 15 marzo 2025 ore 11.00
 sabato 5 aprile 2025 ore 11.00
Visite su prenotazione per le classi

Visita guidata al Museo del Centro Imolese di Documentazione sulla Resistenza Antifascista e storia contemporanea (Cidra) via Fratelli Bandiera 23
 sabato 22 marzo 2025 ore 11.00

Incontri

venerdì 6 dicembre 2024 ore 18.00
Cosa resta della Resistenza nella Repubblica
Michela Ponzani, Università di Roma Tor Vergata, storica e conduttrice televisiva, in dialogo con **Marco Orazi** (Cidra)

sabato 7 dicembre 2024 ore 17.00
Dalla Resistenza alle stragi
Benedetta Tobagi, scrittrice e giornalista, in dialogo con **Emiliano Visconti** (Rapsodia Libri Eventi)

venerdì 17 gennaio 2025 ore 18.00
Tra memoria e storia: la Resistenza senza testimoni
Roberto Balzani, Università di Bologna, presidente del Museo storico della Liberazione di Roma

Trekking urbano

Le strade della Resistenza ritrovo davanti alla Rocca; durata del percorso 1h30
 sabato 30 novembre 2024, ore 14.30

Mostra

23 novembre 2024– 25 aprile 2025
 Abbasso la guerra
 Imola 1943–1945

Orari mostra

martedì e giovedì 15.30 – 18.30
 sabato 10.00 – 12.30
 Libreria francescana, via Emilia 80
 Ingresso gratuito

Mostra a cura di

Marco Orazi (Cidra)
 in collaborazione con Simona Dall'Ara e Paola Mita (Archivio storico comunale)

testi di mostra
 Simona Dall'Ara, Marco Orazi

coordinamento organizzativo
 Paola Mita

amministrazione
 Paola Manghi

allestimento, progetto grafico e slide show
 akkebakke di Teresa Inghilesi Gialloni

fotografie
 Sergio Orselli

mappa interattiva e tracce audio
 Officina immaginata, Paola Cardace, Alessio Mazzini

allestimento tecnico
 V. M. Audio Equipe

interventi conservativi
 Sabrina Borsetti, Marilena Gamberini

si ringraziano per i prestiti
 Cidra, Franco Maiolani,
 Fondazione Cassa di Risparmio di Imola, Oriana Orsi

ringraziamenti
 Gilberto Negrini, Giacomo Orazi,
 Greta Orazi, Chiara Sabattani

si ringrazia Cefla s.c. per le attrezzature multimediali

Info

Biblioteca comunale di Imola
 via Emilia 80, Imola
 tel. 0542 602605/602696
 www.bim.comune.imola.bo.it
 www.facebook.com/bimbibliotecaimola
 www.instagram.com/bim_bibliotecaimola

IMOLA OCCUPATA

Alla fame, al freddo e alle privazioni si aggiunge l'inevitabile convivenza con la paura e con la morte. È difficile sottrarsi al rischio delle delazioni che tedeschi e fascisti premiano con soldi e sale. I tedeschi, se colpiti, sono inflessibili e rispondono con rappresaglie. I fascisti cercano di individuare e di arrestare i loro oppositori in clandestinità, e se non li trovano, inferiscono su familiari o civili incolpevoli. Vige un rigido coprifuoco con pochissime deroghe concesse dai tedeschi dietro il rilascio di un permesso e il controllo della circolazione in bicicletta diventa sempre più inflessibile. Da subito sono requisiti edifici pubblici e privati per l'alloggio delle truppe tedesche, così come alla popolazione sono sequestrati generi alimentari, interi corredi, biciclette.

“ABBASSO LA GUERRA!”

LE DONNE IN PIAZZA

La partecipazione delle donne al movimento di liberazione nazionale è diffusa e radicata: alcune entrano nella resistenza armata, altre mettono a disposizione il coraggio, l'inventiva, la duttilità e la capacità di gestire le situazioni ai danni del nemico. Nella primavera 1944 il Cln e i Gruppi di difesa della donna riescono a organizzare diverse manifestazioni pubbliche contro la Rsi. La manifestazione imolese del 29 aprile ha un drammatico epilogo. Nella mattinata decine di donne, giunte in bicicletta o a piedi, riempiono la piazza. Ben presto sono circa cinquecento. Chiedono pane, latte, zucchero per i figli al grido di “Abbasso la guerra”, “Vogliamo a casa i nostri figli e mariti”, “Nessun uomo in Germania”. Le guardie della Repubblica sociale sparano uccidendo Livia Venturini e Rosa Zanotti. Il loro eccidio inizia a incrinare il consenso verso la Rsi e convince molti imolesi a partecipare attivamente alla Resistenza.



IMOLA SOTTO LE BOMBE

Dall'8 settembre 1943 l'offensiva aerea, sempre crescente, degli anglo-americani è contro le forze armate tedesche e la Repubblica sociale italiana. Già dal 1940 erano stati individuati dal Comune di Imola alcuni rifugi antiaerei ricavati nelle cantine di palazzi privati e di edifici pubblici. Nel 1944 i rifugi per la popolazione sono circa 45, capaci di accogliere oltre 12.000 persone. Nell'incursione aerea del 13 maggio 1944 gli aerei americani sganciano su Imola circa 300 bombe, colpendo in particolare la zona industriale. Il bilancio è tragico: 55 morti e 130 feriti, 35 case crollate e 120 edifici danneggiati. A Imola, tra il 1944 e 1945, le incursioni aeree sono 192. Sono 270 i lanci di granate subiti dalla città e dalla periferia provenienti dalla linea del fronte tra Castel del Rio e Faenza. Le vittime civili sono oltre 550.

VITA DA SFOLLATI

I bombardamenti della primavera 1944 provocano la fuga dal centro di Imola dei residenti, che cercano rifugio in campagna. La popolazione urbana, composta da circa 21.000 abitanti, scende drasticamente in poche settimane per poi risalire nell'inverno 1944 a oltre 40.000 a causa dei profughi che vi arrivano. Queste variazioni sono in stretta relazione con gli eventi bellici. La presenza degli ospedali, civili e militari, e dei manicomi inducono nel giugno 1944 l'amministrazione ospedaliera e la Croce rossa ad avviare trattative per far riconoscere Imola come “città ospedaliera”, qualifica che avrebbe impedito al centro urbano di essere bersaglio militare. Il tentativo fallisce, ma si riesce a ottenere, nel gennaio 1945, una “zona chiusa” corrispondente a quella ospedaliera.



LA RESISTENZA IN CITTÀ:

STAMPA CLANDESTINA E SABOTAGGI

Nelle città agiscono le Sap (Squadre di azione patriottica), una rete di nuclei armati di partigiani collegata tramite le staffette: di giorno lavoratori o studenti, di notte impegnati in attività di sabotaggio e di diffusione di materiale di propaganda. Le staffette percorrono in bicicletta decine di chilometri ogni giorno per consegnare ordini, volantini, farmaci e a volte armi. Le azioni di sabotaggio prevedono: spostare la segnaletica stradale, posizionare chiodi nelle strade, tagliare fili del telefono, fare saltare rotaie, manomettere impianti industriali e trebbiatrici. La diffusione di volantini di propaganda e di riviste clandestine è uno dei mezzi più efficaci per informare la popolazione sullo stato della lotta partigiana e sull'avanzata degli alleati.

LA DEPORTAZIONE

MILITARE, CIVILE E POLITICA

Il reclutamento forzato della manodopera italiana da parte dell'esercito tedesco, con la complicità della Rsi, comincia dopo l'8 settembre 1943 allo scopo di sostituire i lavoratori tedeschi destinati ai fronti di guerra. I militari dell'esercito italiano sono i primi ad essere arrestati e portati nei campi di internamento, mentre la deportazione di civili si inasprisce dall'estate 1944. I deportati politici (antifascisti, partigiani, scioperanti, fiancheggiatori) vengono rinchiusi nelle carceri della Rocca di Imola e poi a Bologna nelle prigioni di S. Giovanni in Monte; trasferiti nei campi di smistamento (Fossoli e Bolzano), sono poi trasportati nei lager d'oltralpe gestiti dalle SS, come Mauthausen, Dachau, Ravensbrück.

AVVISO AI LAVORATORI

Tutti i lavoratori che in seguito a precedente avviso in data 12 Gennaio 1945 erano stati ingaggiati dalla **ITAL. BAU - BTL. BUDE** e rimessi recentemente in libertà devono presentarsi di nuovo alla Cassa di Risparmio Via Cavour, Imola, il giorno **28 Febbraio** corr. alle ore **8**. Coloro che non si presenteranno saranno rastrellati ed inviati al lavoro lontano dalla propria abitazione.

L'Ufficiale per i lavoratori civili

I PARTIGIANI IN MONTAGNA

Nella zona del monte Faggiola sull'Appennino tosco-emiliano, all'inizio di aprile 1944 Caio (nome di battaglia di Giovanni Nardi) e Bob (Luigi Tinti) con una ventina di partigiani imolesi e faentini reduci da offensive nazifasciste presso la Faggiola e il monte Falterona, danno vita alla 4ª brigata Garibaldi, poi ribattezzata 36ª brigata Garibaldi Bianconcini. Alla fine di luglio la 36ª dispone di circa 1.200 uomini che operano con scontri quotidiani nel cuore della linea gotica. Tra il settembre e l'ottobre 1944 hanno luogo i più importanti combattimenti: Ca' di Guzzo, Monte Battaglia, Santa Maria di Purocielo. In ottobre la maggioranza dei partigiani della 36ª è smobilitata; solo il 1º battaglione Sirio, sotto il comando dell'8ª armata britannica, continua la sua azione nel territorio e prenderà parte alla Liberazione di Imola.

LA LIBERAZIONE

Nel dicembre 1944 il fronte si ferma tra Fontanelice e Borgo Tossignano, a 15 chilometri da Imola in direzione sud, e sul fiume Senio, a una decina di chilometri di distanza in direzione est. L'inverno 1944–1945 è il più duro per Imola. La popolazione è allo stremo. Nella notte del 9 aprile 1945 le truppe alleate riprendono l'offensiva sulla linea gotica e in Romagna. Lungo la via Emilia il 2º corpo polacco, aggregato all'8ª armata britannica, libera il 12 aprile Castel Bolognese, entra a Imola il 14 aprile e il 21 a Bologna. Scendendo la via Montanara prende parte alla liberazione di Imola anche il 1º battaglione Sirio della 36ª brigata Garibaldi Bianconcini guidato da Libero (Edmondo Golinelli). Tra le forze militari presenti ci sono anche la brigata ebraica, inquadrata nell'armata britannica, e il gruppo di combattimento Friuli del nuovo esercito italiano.



PRESIDI TEDESCHI E FASCISTI

- 1 Ortskommandantur, comando militare tedesco, Albergo Italia via Appia 31
- 2 Comando superiore tedesco, Villa Pasolini via Montericco
- 3 Ufficio di comando tedesco con servizio di sentinella, Palazzo Sersanti piazza Matteotti 8
- 4 Comando tedesco di presidio, Istituto magistrale piazza Gramsci
- 5 Accantonamento di soldati tedeschi, Mercato ortofrutticolo viale Rivalta 10-12
- 6 Accantonamento di soldati slovacchi, Teatro comunale via Verdi 1
- 7 Depositi di armi Parco delle Acque Minerali
- 8 Guardia nazionale repubblicana (Gnr), Caserma Taddeo Della Volpe via Mazzini 52
- 9 Casa del Fascio, sede del Partito fascista repubblicano via Emilia 115
- 10 Palazzetto Ginnasi, "Alcazar", sede delle brigate nere via Garibaldi 10
- 11 Rocca, carcere mandamentale gestito dalle brigate nere piazzale Giovanni dalle Bande nere

RESISTENZA E STAMPA CLANDESTINA

- 1 Casa di Elio Gollini, base partigiana e centro stampa via Zampieri 8
- 2 Negozio dei genitori di Elio Gollini, sede di riunioni clandestine via Fratelli Cairoli 5
- 3 Casa di Amedeo Ruggi, sede di riunioni clandestine via Fratelli Cairoli 12
- 4 Cooperativa Meccanici, sede di riunioni clandestine viale Rivalta
- 5 Falegnameria di Primo Ravaneli, sede di riunioni clandestine piazzale Bianconcini

RIFUGI ANTIAREI

- 1 Rifugio via Aldrovandi (300 persone) via Aldrovandi 1-4
- 2 Rifugio Pretura (200 persone) via Cavour 84
- 3 Rifugio via Quarto (Biblioteca comunale) (750 persone) via Quarto 20
- 4 Rifugio via Garibaldi (Seminario) (600 persone) via Garibaldi 54
- 5 Rifugio via Emilia (Palazzo Monsignani) (350 persone) via Emilia 69
- 6 Rifugio Convento Osservanza (120 persone) via Venturini 2
- 7 Rifugio Giardini pubblici (120 persone) via Cavour
- 8 Rifugio Pineta Macello (180 persone) via Baviera Maghinardo
- 9 Rifugio Piazzale Rocca (180 persone) piazzale Giovanni dalle Bande nere
- 10 Rifugio Piazzale Osservanza (120 persone) piazzale Bianconcini
- 11 Rifugio via Orsini (240 persone) via Orsini 1
- 12 Rifugio Bambin Gesù (360 persone) via Emilia 233
- 13 Rifugio Istituto Buon Pastore (500 persone) via Manin 1
- 14 Rifugio Ospedale civile (2500 persone) via Amendola 8

OSPEDALI MILITARI E DI GUERRA

- 1 Ospedale militare, Scuole Carducci via Cavour 28
- 2 Ospedale tedesco e sezione trasporti, Istituto tecnico agrario via Ascari 15
- 3 Ospedale della Croce rossa italiana (Seminario) via Garibaldi 54

ECCIDI

- 1 Eccidio di Podere La Rossa del 10 marzo 1945
- 2 Eccidio di Pozzo Becca del 12-13 aprile 1945

MUSEO CIDRA

- C Centro Imolese di Documentazione sulla Resistenza Antifascista e storia contemporanea (Cidra) via Fratelli Bandiera 23

